

OTTOBRE - DICEMBRE - 2018

# LA SOFFITTA

TEATRO - DANZA - CINEMA - MUSICA



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI

LA SOFFITTA   
CENTRO DI PROMOZIONE TEATRALE



**Dipartimento delle Arti  
Alma Mater Studiorum -  
Università di Bologna**  
via Barberia 4, Bologna

tel. 051 2092000/400  
[www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

### **Organizzazione e comunicazione**

Articolture  
[www.articolture.it](http://www.articolture.it)  
[info.dar@articolture.it](mailto:info.dar@articolture.it)

Contatto stampa:  
[darvipem.comunicazione@unibo.it](mailto:darvipem.comunicazione@unibo.it)



[facebook.com/lasoffitta.unibo](https://facebook.com/lasoffitta.unibo)

### **I LUOGHI**

**Palazzo Marescotti/Salone Marescotti**  
via Barberia 4, Bologna  
tel. 051 2092000

**DAMSLab**  
piazzetta P. P. Pasolini 5b  
ingresso via Azzo Gardino 65, Bologna  
tel. 051 2092400

**Arena del Sole**  
via Indipendenza 44, Bologna  
tel. 051 2910910 | [www.arenadelsole.it](http://www.arenadelsole.it)

### **INFORMAZIONI E BIGLIETTERIA**

Per informazioni scrivere a [info.dar@articolture.it](mailto:info.dar@articolture.it) oppure chiamare il 345.4180386 nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 18 e nelle giornate di spettacolo dalle ore 10 fino ad inizio spettacolo.

#### **Biglietteria DAMSLab**

Prevendita biglietti on-line su [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it) e in tutti i punti vendita indicati sul sito. Vendita biglietti presso DAMSLab a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

#### **Prezzi spettacoli DAMSLab**

Euro 10 intero; euro 5 ridotto (studenti dell'Università di Bologna su presentazione di tesserino o libretto universitario, youngERcard, over 60).

#### **Spettacoli teatrali a ingresso gratuito**

La partecipazione agli spettacoli teatrali a ingresso gratuito ospitati presso DAMSLab sarà consentita previo ritiro dell'apposito coupon in loco, distribuito a partire da un'ora prima dell'inizio dell'evento e fino a esaurimento dei posti disponibili.

#### **Teatri partner**

Prezzi dei biglietti da verificare presso i singoli teatri.

## TRENT'ANNI DI RICERCA APPLICATA

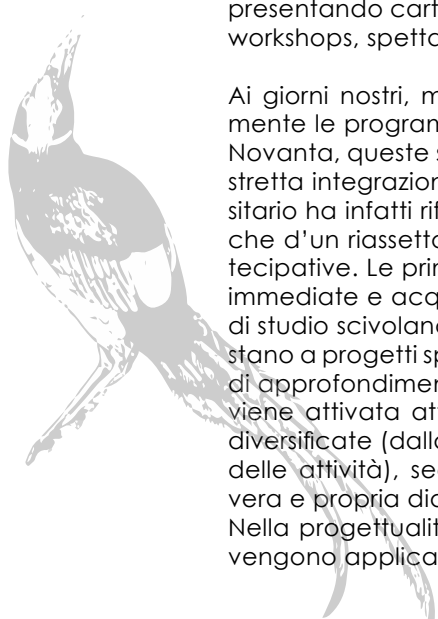


Il Centro Teatrale La Soffitta festeggia quest'anno il suo trentesimo anniversario. È una ricorrenza importante. Inquadrate in una prospettiva tanto estesa, le proposte e le linee guida delle programmazioni fin qui effettuate evidenziano sviluppi che restituiscono la storia del Centro. Parlare di "storia" non paia eccessivo. Svolgendosi in presa diretta con le trasformazioni delle arti e del pubblico, la vita delle istituzioni teatrali "narra" vicende culturali alle quali mettono mano persone, dinamiche estetiche e organizzative, mutamenti a livello percettivo e tanti altri fattori ancora. La storia della Soffitta coinvolge tre modelli operativi, in parte distinti, in parte compatibili e spesso intrecciati. Prima di riassumerli, vorrei però ricordare che le capacità ideative dimostrate in questi ultimi anni dal Prof. Marco De Marinis in veste di Responsabile Scientifico resteranno a lungo fra le risorse del Centro. Sostituendolo in questo ruolo, mi trovo nella rassicurante e impegnativa situazione di seguire e valorizzare una tradizione che sedimenta esperienze compiute, in particolare, grazie all'appoggio e alla viva partecipazione culturale dei Rettori Pier Ugo Calzolari e Ivano Dionigi, col quale il Centro ha inglobato il Cimes (Centro di Musica e Spettacolo) estendendo il proprio programma all'intero anno solare.

Il primo modello operativo col quale La Soffitta si è misurata è quello che ha scelto di non adottare. Quando il Centro è nato, alla fine degli anni Ottanta, per impulso principalmente dell'allora Rettore Fabio Roversi Monaco e di compianti Maestri come Claudio Meldolesi e Lamberto Trezzini, venne scartato il tradizionale modello dei CUT per puntare su nuove soluzioni. Va ricordato che i CUT (Centri Universitari Teatrali) sono associazioni culturali studentesche non lucrative volte a promuovere, fra gli studenti, il lavoro e la ricerca in ambito teatrale. Il modello Soffitta, invece, si proponeva di combinare ricerca scientifica, percorsi artistici e formazione culturale. Negli anni successivi, il modello si è ulteriormente definito articolandosi in sezioni dedicate alla musica, al cinema e alla danza, e presentando cartelloni di progetti che includono incontri, tavole rotonde, workshops, spettacoli, concerti, proiezioni.

Ai giorni nostri, moduli progettuali e trasversalità caratterizzano diffusamente le programmazioni teatrali. La Soffitta ha anticipato, fin dagli anni Novanta, queste soluzioni facendole evolvere nel senso d'una sempre più stretta integrazione fra arti, ricerca e formazione; essere un teatro universitario ha infatti riformulato dall'interno – a effetto del contesto ancor più che d'un riassetto istituzionale – implicazioni progettuali e possibilità partecipative. Le prime connettono attività e ricerca, le seconde percezioni immediate e acquisizioni cognitive. In questo ambito operativo i percorsi di studio scivolano in sviluppi performativi, i momenti convegnistici s'innestano a progetti spettacolari, le presentazioni dei libri divengono occasioni di approfondimenti ulteriori e, soprattutto, la partecipazione studentesca viene attivata attraverso workshops, laboratori e richieste di prestazioni diversificate (dalla redazione dei programmi di sala alla documentazione delle attività), secondo un modello formativo che corrisponde ad una vera e propria didattica alternativa.

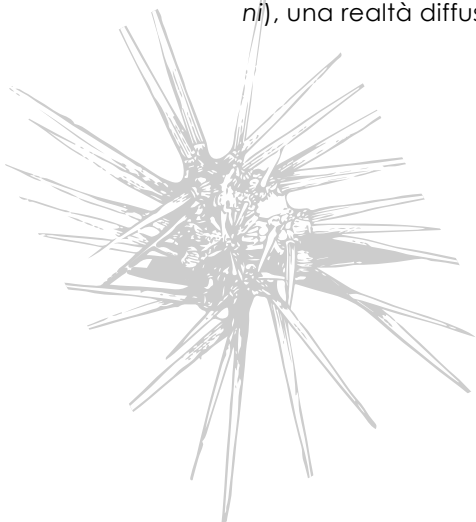
Nella progettualità della Soffitta, i metodi e le conoscenze della ricerca vengono applicati alla messa in relazione degli artisti e delle arti con l'at-



tività partecipativa del pubblico studentesco e del pubblico tout court, che trova nel Centro un ambito culturale aperto.

A partire dalla Stagione del 2018, si prevede la realizzazione di due brochure da presentare in altrettante conferenze stampa: l'una riguarda le attività gennaio/giugno, l'altra le attività ottobre/dicembre. Le iniziative di spessore sono infatti molte, e di questo va soprattutto ringraziato chi ne rende possibili ideazione e attuazione, dal Magnifico Rettore Francesco Ubertini, che non ci ha fatto mancare sostegno e attenzione, al Direttore del Dipartimento delle Arti, Prof. Giacomo Manzoli, che, riprendendo l'opera del precedente Direttore, Prof.ssa Giuseppina La Face, promuove le attività della Soffitta nel quadro allargato delle realtà culturali di Bologna. Il programma ottobre/dicembre 2018 corrisponde ai principali filoni operativi del centro, presentando (sia per teatro, musica e cinema) incontri con gli artisti (come il performer Domenico Castaldo, il danzatore Frey Faust, la compositrice Ada Gentile e noti attori cinematografici del panorama italiano), convegni e momenti di riflessione dedicati sia all'approfondimento, da diverse angolature, di realtà artistiche assestate (come il Colloquio del «Saggiatore Musicale» dedicato a Gioachino Rossini) che alle problematiche aperte della storia recente (come le tavole rotonde su Pier Paolo Pasolini, Alessandro Fersen e le avanguardie musicali prima del Sessantotto). Numerosi, e spesso in sinergia con gli incontri, gli appuntamenti spettacolari (con Domenico Castaldo, Frey Faust, Francesca Pedullà, Roberto Latini). Si segnalano infine il seminario di studi su *L'ultimo Strauss* e diversi articolati progetti: sulla nuova drammaturgia (*Confrontarsi in scena*, in collaborazione con ERT), sul teatro di Bergman (*Bergman 100*) e sul teatro dei dilettanti (*Il teatro filodrammatico ieri, oggi e domani*), una realtà diffusissima e non ancora abbastanza nota.

Gerardo Guccini  
Responsabile Scientifico





**TEATRO**

a cura di Marco De Marinis

## DOMENICO CASTALDO/LabPerm

a cura di Marco De Marinis

**Domenico Castaldo** si diploma nel 1993 alla scuola del Teatro Stabile di Torino e lavora nel teatro classico per spettacoli diretti, tra gli altri, da Luca Ronconi e Gabriele Vacis. Dal 1995 si forma e lavora presso il Workcenter di Jerzy Grotowski e Thomas Richards, per poi fondare nel 1996 il Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore (LabPerm) di cui è tuttora direttore. Il LabPerm lavora quotidianamente in tre ambiti: la formazione, per giovani attori e attrici che entrano nel gruppo e per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alle tecniche del LabPerm attraverso il progetto formativo "The Garden" o altri seminari periodici; la ricerca, sulle potenzialità innate agli attori coinvolti, attraverso pratica e disciplina sul corpo, sulla voce, sull'anima degli esseri umani, strumenti fondamentali del mestiere dell'attore; la produzione, nell'ambito della quale dal 1994 Castaldo scrive, dirige e mette in scena spettacoli teatrali e musicali originali, mantenendo la più esplicita indipendenza creativa.



Domenico Castaldo e la Figurelle Orkestar

da lunedì 15 a mercoledì 17 ottobre 2018, ore 15-18  
DAMSLab/Teatro

# T

## LABORATORIO PERMANENTE DI RICERCA SULL'ARTE DELL'ATTORE LITURGIA

Laboratorio condotto da Domenico Castaldo | partecipazione gratuita  
riservata agli studenti dell'Università di Bologna | modalità di iscrizione su  
[www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it).

Si entra, si zittisce la mente, si respira, si ascolta, si canta; ci si muove con l'altro in una comune pulsazione, ci si libra sulle vibrazioni prodotte dall'insieme di corpi. Si torna, si esce. Senza spiegare niente a parole, il team del LabPerm guida un lavoro organico sul cantare in gruppo aperto a tutti. Ci sono solo tre regole: 1 - non fare del male a se stessi; 2 - non fare del male agli altri; 3 - cantare più piano di chi guida.

*Liturgia* è per noi un rito laico: restituisce alla scena artistica la funzione spirituale del teatro. Lo spirito si manifesta nell'atto creativo, con i suoi impulsi più profondi e veri, ma anche giocosi e vitali. L'uso della voce e del canto armonizza il respiro, calma dai pensieri, accentra l'attenzione, equilibra le forze vitali nell'individuo. L'azione fisica rivela e libera i blocchi emotivi. La creatività è una via di superamento dei conflitti e delle emozioni che condizionano i rapporti con il mondo esterno.

*Liturgia* è un evento animatore della carne e incarnazione dell'anima. patrimonio e ricchezza della comunità, la scoperta dell'arte come elemento materiale che può cambiare la nostra vita.



Un momento di Liturgia

## ERA VENTURA COMINCIA LA FESTA!

Concerto-spettacolo | con la Figurelle Orkestar di Domenico Castaldo, Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Paolo Moreschi, Rui Albert Padul, Natalia Sangiorgio | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON

Il LabPerm di Ricerca sull'Arte dell'Attore di Domenico Castaldo, attivo a Torino dal 1997, ha declinato il concetto di musicalità, da sempre presente in tutti i suoi lavori, trasformandosi nella Figurelle Orkestar. Ne risulta un'originalissima commistione fatta di musicalità nuovamente popolare, perché intrisa di teatralità, umanità e poesia, che sa toccare note trascinanti o note nostalgiche e fortemente evocative. Le fi'urelle in dialetto napoletano rappresentano le immagini dei calciatori e quelle dei santi. Il gruppo porta in scena una serie di Figurelle canore, ma anche musicali e teatrali. Castaldo e il gruppo incarnano le fi'urelle e le rendono animate, vive, senzienti e rispondenti per un'ora e più di piacere condiviso nella danza e nella panza. Attenzione! non lo stomaco, la panza... che è dove risiede ogni più gioiosa sostanza.

Un'originalissima commistione fatta di musicalità nuovamente popolare, perché intrisa di teatralità, umanità e poesia, che sa toccare note trascinanti o note nostalgiche, fortemente evocative.



Domenico Castaldo e la Figurelle Orkestar (foto di Mauro Vigorosi)



## RICORDANDO ANGELA FELICE

a cura di Stefano Casi e Gerardo Guccini

Il Convegno "Pasolini giornalista. Parte prima" si è svolto, a Casarsa delle Delizie, venerdì 10 e sabato 11 novembre 2017 per la cura scientifica di Luciano De Giusti e Angela Felice, con la consulenza di Franco Zabagli. Il programma dell'iniziativa precisava che, nonostante l'impegno di Pasolini nel settore specifico della comunicazione e della stampa periodica, questa particolare angolazione della sua attività non era mai stata esplorata in modo sistematico.

Avevamo proposto il tema ad Angela Felice e lei, rispondendoci con l'entusiasmo di sempre, l'aveva immediatamente accettato, articolandolo in materia per due convegni: a Casarsa delle Delizie un autorevole gruppo di studiosi, storici militanti e giornalisti avrebbe affrontato il ruolo svolto da Pasolini giornalista e il lascito consegnato ai "colleghi" della carta stampata venuti dopo di lui; a Bologna, ci si sarebbe invece occupati, non solo dell'attività giornalistica di Pasolini, ma del suo intrecciarsi a quella cinematografica, poetica e narrativa. Angela completava le idee che le venivano esposte; ciò che la toccava, infatti, diventava immediatamente vita-da-vivere subito, senza frapporte impedimenti. Non avremmo mai pensato che, all'indomani del primo appuntamento, ci saremmo trovati a programmare senza di lei il secondo. Angela ci ha lasciato il 2 maggio. Dedicandole questo seminario propedeutico alla seconda parte di Pasolini giornalista, vogliamo semplicemente indicare che la collaborazione continua.

(Stefano Casi e Gerardo Guccini)

lunedì 22 ottobre 2018, ore 16 | DAMSLab/Sala seminari

### SEMINARIO PROPEDEUTICO ALL'ORGANIZZAZIONE DEL CONVEGNO "PASOLINI GIORNALISTA. PARTE SECONDA"

Intervengono Marco Antonio Bazzocchi, Stefano Casi, Roberto Chiesi, Chiara Daniele, Gerardo Guccini | partecipano Carlo Lucarelli, Michele Smargiassi, Siriana Suprani | INGRESSO LIBERO

**Angela Felice**, mancata a Udine il 2 maggio 2018, era una umanista nel senso più compiuto perché associava alla cultura rigorosa una passione talmente inestinguibile e intrinseca alla sua personalità da attirare nel cerchio magico dei sentimenti più vivi decenni di impegni istituzionali (dal 2009 era direttrice del Centro Studi «Pier Paolo Pasolini» di Casarsa della Delizia). Anche studiosa di D'Annunzio e di Adelaide Ristori, Angela Felice si è dedicata alla conoscenza dell'opera pasoliniana con la leggerezza e la grazia che si prova per gli amori compiutamente corrisposti.



Angela Felice

# CONFRONTARSI IN SCENA

a cura di Gerardo Guccini

martedì 30 ottobre 2018, ore 19.30 | DAMSLab/Teatro

## SERATA DI LETTURE DAL PROGETTO “LEGGERE IL TEATRO CONTEMPORANEO: ATTORI E AUTORI UNDER 30”

# T

Con letture degli allievi della Scuola di Teatro Iolanda Gazzo: Rocco Ancarola, Gabriele Anzaldi, Giorgia Iolanda Barsotti, Oreste Campagner, Giulio Germano Cervi, Brigida Cesareo, Chiara Chiavetta, Federico Cornoni, Luca D'Arrigo, Giorgia Favoti, Elena Natucci, Marica Nicolai, Nicoletta Nobile, Matteo Nico Tagaste, Martina Tinnirello, Cristiana Tramparulo, Giulia Trivero e Massimo Vazzana | affiancamento drammaturgico Enrico Bollini (allievo Università di Bologna) | la serata sarà introdotta da un dialogo di Gerardo Guccini con Claudio Longhi | **INGRESSO LIBERO**

Nato dalla volontà di generare l'incontro tra una nuova leva di interpreti e la drammaturgia teatrale italiana più recente, *Leggere il teatro contemporaneo: attori e autori under 30* è un percorso di formazione rivolto agli allievi della Scuola di Teatro Iolanda Gazzo di ERT e agli studenti dell'Università di Bologna.

Il progetto esplora i testi finalisti del Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli 2017, al cui titolo concorrono drammaturghi e autori under 30: *Un pallido puntino azzurro* di Christian Di Furia, *Nastro 2* di Riccardo Favaro, *Nessuno ti darà del ladro* di Tatjana Motta e il vincitore *Per il tuo bene* di Pier Lorenzo Pisano.

I giovani allievi hanno attraversato queste quattro drammaturgie ricomponendole in brevi montaggi che individuano punti in comune o sguardi diversi su un determinato tema. Nell'arco della serata, le loro voci si alternano per restituire il percorso di indagine affrontato, lasciando apparire in filigrana le trame, i personaggi e i topoi sviluppati dai quattro giovani autori. La serata ai DAMSLab è un momento di restituzione pubblica a Bologna, un tempo aperto a tutti per saggiare gli esiti di questi incroci giovanili, per vedere cosa hanno portato, soprattutto assieme agli studenti dell'Ateneo.

*Un progetto di Emilia Romagna Teatro Fondazione  
in collaborazione con La Bottega dello Sguardo, Riccione Teatro  
e con Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Dipartimento delle Arti e Centro La Soffitta*

*Con il sostegno del MiBACT e di SIAE,  
nell'ambito dell'iniziativa “Sillumina – Copia privata per i giovani, per la cultura”*



## ROBERTO LATINI, PER VOCE SOLA

a cura di Fabio Acca

In collaborazione con ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione

Roberto Latini è unanimemente considerato una delle figure più significative del teatro contemporaneo italiano. Attore e regista, ha saputo re-interpretare con nuovo slancio la tradizione del Nuovo Teatro, radicandosi fin dalle origini in quell'area ricca di sperimentazione frutto dell'incontro tra le diverse tradizioni dell'attore, della scrittura drammatica e della regia.

Questo focus intende mettere in evidenza un aspetto particolarmente rilevante della produzione artistica di Latini, in cui l'attore, nella solitudine della scena, diviene sintesi delle tre polarità del teatro sopra citate, convergendo in una azione che ha nella parola il punto più alto di fusione.

Il progetto si articola in tre spettacoli e un laboratorio sull'attore dedicato agli studenti dell'Università di Bologna. Nel *Cantico dei Cantici*, Latini interpreta il testo come flusso, assecondandone i movimenti interni e restituendo allo spettatore la componente quasi onirica dell'opera. In *Sei. E dunque, perché si fa meraviglia di noi?*, da *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, l'interpretazione solistica è invece affidata da Latini alla voce e al corpo di PierGiuseppe Di Tanno, con la volontà di trasformare una drammaturgia in forma di scrittura scenica, attraversando la condizione metateatrale dei Sei personaggi pirandelliani. *I Giganti della montagna (radio edit)*, dall'omonimo testo incompiuto di Luigi Pirandello, vede infine Latini come una sorta di "macchina attoriale", capace di condurre le parole di Pirandello verso un limite, oltre il tempo e lo spazio della narrazione.

**Fortebraccio Teatro** è una compagnia teatrale volta alla sperimentazione del contemporaneo, alla riappropriazione dei classici e alla ricerca di una scrittura scenica originale. Vive della collaborazione artistica di **Roberto Latini**, Gianluca Misi e Max Mugnai. Attore, autore e regista, Roberto Latini si è formato a Roma presso Il Mulino di Fiora, Studio di Recitazione e di Ricerca teatrale diretto da Perla Peragallo, dove si è diplomato nel 1992. Tra gli altri, ha ricevuto il Premio Sipario nell'edizione 2011, il Premio Ubu 2014 come Miglior Attore e il Premio della Critica 2015. Direttore del Teatro San Martino di Bologna dal 2007 alla primavera del 2012, è il fondatore della compagnia Fortebraccio Teatro. Ha ricevuto il Premio Ubu 2017 come Miglior Attore o Performer per lo spettacolo *Cantico dei Cantici*.



Fortebraccio Teatro, *Cantico dei Cantici* (foto di Angelo Maggio)

## SEMINARIO

Condotto da Roberto Latini | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it).

*Where is this sight?*

Da una battuta di Fortebraccio nell'atto V dell'*Amleto* di Shakespeare, il seminario condotto da Roberto Latini si compone attraverso teorie e riflessioni pratiche dalla scena contemporanea. Dov'è questo spettacolo? Dov'è questa visione? Dove devo guardare per vedere quello che c'è da vedere?

Da questa unica domanda e dalle sue molteplici declinazioni, alcuni concetti fondamentali attraverso cui costruire e decostruire l'occasione scenica. Agire la scena, reagirla, nella consapevolezza dello stare e del sentire che è ascolto e relazione. L'attore e lo spettatore sono parte dello stesso momento. Il teatro è il suo appuntamento.

martedì 6 novembre 2018, ore 20.30 | Arena del Sole/Sala Thierry Salmon

## **Fortebraccio Teatro** **CANTICO DEI CANTICI**

Adattamento e regia Roberto Latini | con Roberto Latini | musiche e suoni Gianluca Misiti | luci e tecnica Max Mugnai | produzione Fortebraccio Teatro | con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi | con il contributo di MiBACT, Regione Emilia-Romagna | **INGRESSO CON ACQUISTO DI BIGLIETTO**

Il *Cantico dei Cantici* è uno dei testi più antichi di tutte le letterature.

Pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni, è uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi; un inno alla bellezza, insieme timida e reclamante, un bolero tra ascolto e relazione, astrazioni e concretezza, un balsamo per corpo e spirito.

Se lo si legge senza riferimenti religiosi e interpretativi, smettendo possibili altre chiavi di lettura, quasi incoscientemente, se lo si dice senza pretesa di cercare altri significati, se si prova a non far caso a chi è che parla, ma solo a quel che dice, senza badare a quale sia la divisione dei capitoli, le parti, se si prova a stare nel suo movimento interno, nella sua sospensione, può apparirci all'improvviso, col suo profumo, come in una dimensione onirica, non di sogno, ma di quel mondo, forse parallelo, forse precedente, dove i sogni e le parole ci scelgono e accompagnano.

Non ho tradotto alla lettera le parole, sebbene abbia cercato di rimanervi il più fedele possibile. Ho tradotto alla lettera la sensazione, il sentimento, che mi ha da sempre procurato leggere queste pagine. Ho cercato di assecondarne il tempo, tempo del respiro, della voce e le sue temperature.

Ho cercato di non trattenere le parole, per poterle dire, di andarle poi a cercare in giro per il corpo, di averle lì nei pressi, addosso, intorno; ho provato a camminarci accanto, a prendergli la mano, ho chiuso gli occhi e, senza peso, a dormirci insieme. (Roberto Latini)



## **Fortebraccio Teatro** **I GIGANTI DELLA MONTAGNA** **Radio edit**

Di Luigi Pirandello | adattamento e regia Roberto Latini | con Roberto Latini  
| musiche e suoni Gianluca Misiti | luci e direzione tecnica Max Mugnai |  
produzione Fortebraccio Teatro | in collaborazione con Armunia Festival Costa  
degli Etruschi, Festival Orizzonti - Fondazione Orizzonti d'Arte, Emilia Romagna  
Teatro Fondazione | INGRESSO CON ACQUISTO DI BIGLIETTO

Terzo dei "miti" moderni di Pirandello. Dopo il "religioso" (*Lazzaro*) e il "sociale" (*La Nuova Colonia*), *I Giganti della Montagna* è il "mito dell'arte". Rappresentato postumo nel 1937, è l'ultimo dei capolavori pirandelliani ed è incompleto per la morte dell'autore. La vicenda è quella di una compagnia di attori che giunge nelle sue peregrinazioni in un tempo e luogo indeterminati: al limite, fra la favola e la realtà, alla Villa detta "la Scalogna". Non aggiungerò parole alla trama, ma voglio dire di altre possibilità che vorrei assecondare.

Sono sempre stato molto affascinato per il non finito, non concluso. Ho sempre avuto una grandissima attrazione per i testi cosiddetti incompiuti. Mi sembrano da sempre così giusti rispetto al teatro. L'incompiutezza è per la letteratura, per il teatro è qualcosa di ontologico.

Trovo perfetto per Pirandello e per il Novecento che il lascito ultimo di un autore così fondamentale per il contemporaneo sia senza conclusione. Senza definizione. Senza punto e senza il sipario di quando c'è scritto - cala la tela.

*I Giganti della Montagna* è un testo che penso si possa permettere ormai il lusso di destinarsi ad altro possibile. Dopo le bellissime messe in scena che grandissimi registi e attori del nostro teatro recente e contemporaneo ci hanno già regalato, penso ci sia l'occasione di non resistere ad altre tentazioni. Provarci, almeno. (Roberto Latini)



Fortebraccio Teatro, *I Giganti della Montagna* (foto di Simone Cecchetti)



## **Fortebraccio Teatro** **SEI. E DUNQUE, PERCHÉ SI FA MERAVIGLIA DI NOI?**

Da *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello | drammaturgia e regia Roberto Latini | musica e suono Gianluca Misiti | Luci e direzione tecnica Max Mugnai | assistente alla regia Alessandro Porcu | con PierGiuseppe Di Tanno | produzione Fortebraccio Teatro | con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi | con il contributo di MiBACT, Regione Emilia-Romagna | **INGRESSO CON ACQUISTO DI BIGLIETTO**

Torniamo a Pirandello proseguendo da Goldoni.

Dopo Il teatro comico, preceduto dal *Quartett* di Heiner Müller, idealmente proiettati nella riflessione che il teatro contemporaneo aggiunge al suo stesso percorso, fatalmente, inevitabilmente, restiamo nella coscienza del teatro, in un teatro che ammette se stesso e che diventa insieme al mezzo, il fine, contemporaneamente.

Quanto ci viene dal Novecento, sento essere fondamentalmente nella consapevolezza del sipario che si apre, di tutti i sipari che abbiamo aggiunto nelle drammaturgie, dinamiche e occasioni sceniche del teatro che abbiamo definito contemporaneo.

Presentiamo una nuova tappa di questo percorso, in un lavoro decostruito da *Sei personaggi in cerca d'autore* e nella sensibilità di un solo attore in scena: PierGiuseppe Di Tanno, che avevo già scelto tra quasi 500 candidati under 35 per un laboratorio/produzione organizzato la scorsa primavera dal festival Orizzonti di Chiusi.

Quel progetto è naufragato per l'ottimismo pericoloso del direttore artistico e per l'incoscienza desolante degli amministratori locali.

PierGiuseppe è stato il primo che ho scelto, insieme ad altri sette a cui idealmente vorrei dedicare tutta la fase del lavoro, per quanto mancato, per quanto sospeso, per quanto violentemente interrotto.

Sono molto felice, artisticamente e quindi politicamente, di questa occasione, che non potrà certamente supplire all'altro futuro mancato, ma sono certo possa riammetterci al presente sospeso.

Lo facciamo tentando una drammaturgia in forma di scrittura scenica attraversando la condizione metateatrale dei sei personaggi pirandelliani, e per incontrarli nell'epifanica smania che li porta in scena.

La reclamanza, l'urgenza, insieme alla resistenza al palcoscenico, sono la condizione intorno alla quale e dalla quale mi sento di voler muovere. Quanto tenteremo di fissare, trattenere, sappiamo già essere nella delicatezza del poco e del niente. Questo è davvero quello che mi interessa. (Roberto Latini)



Fortebraccio Teatro, Sei. *E dunque, perchè si fa meraviglia di noi* (foto di Angelo Maggio)

## IL TEATRO FILODRAMMATICO IERI, OGGI E DOMANI

a cura di Pierfrancesco Giannangeli

In collaborazione con Unione Italiana Libero Teatro

C'è un teatro filodrammatico, altrimenti detto amatoriale, nella vita di ciascuno. Esperienza comune e condivisa, da generazioni, è infatti quella di partecipare, per un periodo lungo o breve, alla realtà di una compagnia teatrale. Segmenti di vita che compongono la storia secolare del teatro filodrammatico, settore che nel tempo si è sviluppato in parallelo all'altro teatro, definito professionistico. Pur non cadendo nella demagogia di definire il teatro "uno solo", come talvolta si è ascoltato – i teatri sono diversi e plurali nella loro specificità, ma soprattutto il produrre arte è qualcosa di ben diverso da una mera funzione sociale –, va nello stesso tempo riconosciuto all'universo amatoriale di saper esprimere in occasioni sempre più numerose linguaggi originali e interessanti. Nel tempo, con un'accelerazione negli ultimi anni, il livello dei filodrammatici si è innalzato, perciò diventa significativo oggi per gli studi teatrali occuparsi della scena amatoriale con più attenzione e continuità rispetto al passato. Gettare un ponte tra la storia, il presente e le prospettive del teatro filodrammatico è lo scopo di questo approfondimento, in dialogo con gli operatori dell'Unione Italiana Libero Teatro (UILT), storica sigla che da oltre quarant'anni coordina l'attività di molte compagnie italiane, organizzando festival e occasioni di studio.



Compagnia teatrale "Al Castello", *Sei personaggi in cerca d'autore*



## STORICIZZARE IL TEATRO FILODRAMMATICO

Tavola rotonda | con Marco De Marinis, Pierfrancesco Giannangeli, Giuseppe Liotta, Cristina Valenti | INGRESSO LIBERO

L'incontro intende fare il punto della situazione sugli studi dedicati al teatro amatoriale, attraverso lo sguardo di alcuni storici che hanno rivolto la loro attenzione a questa specifica realtà della scena. Si tratta di esperienze diverse che, come risultato finale, offrono una polifonia di voci su quel mondo amatoriale che ormai da secoli affianca e si intreccia col teatro professionista, con i suoi attori e il suo pubblico di riferimento. A partire dalle origini, l'amatorialità viene indagata dunque fin nei suoi aspetti più contemporanei, grazie ai documenti, ai protagonisti e alle messinscene che permettono una storicizzazione del fenomeno.

martedì 13 novembre 2018, ore 21 | DAMSLab/Teatro

## Compagnia teatrale "Al Castello" SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello | regia Claudio Pesaresi | con Claudio Pesaresi, Emanuela Fuso, Loredana Paggi, Giuseppe Rafoni, Mimma Verdenelli, Mauro Formica, Marika Sacripanti, Umberto Gagliotta, Alessandra Marini, Giuseppe Santagata, Nazareno Martinelli, Carmine D'Ascoli | scenografia Compagnia "Al Castello" | costumi Rossana Franceschini | sartoria Stefania Menghini | audio Costantino Muzzi | luci Stefano Battistella, Giulio Strappini | foto di scena Pierdomenico Proietti | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON

Su un palcoscenico una compagnia di attori prova la commedia Il giuoco delle parti. Irrompono sei individui che chiedono al Capocomico di dare loro vita artistica e di mettere in scena il loro dramma. Dopo molte resistenze la compagnia acconsente alla richiesta e i personaggi raccontano agli attori la loro storia perché possano rappresentarla. Tra gli attori e i Personaggi si apre ben presto un contrasto insanabile. Gli attori non riescono a rappresentare il dramma reale dei Personaggi: sulla scena tutto appare falso.

*Sei personaggi in cerca d'autore*, che inaugura la trilogia del "teatro nel teatro" di Luigi Pirandello, frantuma gli schemi drammaturgici allora correnti e si distingue per originalità e genialità ancora oggi. Rappresentato per la prima volta nel 1921, dopo gli opposti giudizi del pubblico e della critica, ha assunto un'importanza tale da influenzare una buona parte di quello che sarebbe poi stato il teatro di innovazione e di ricerca.

La **Compagnia teatrale "Al Castello"** (Foligno) nasce nel 1990 e prende il nome dallo storico castello di S. Eraclio, ove inizialmente aveva sede. Come parte dell'omonima associazione culturale, produce spettacoli esclusivamente in lingua, che coinvolgono sempre un elevato numero di attori. Nel corso degli anni ha acquisito esperienza anche per la definizione e realizzazione in proprio delle scenografie e dei costumi. Dall'anno 1994 organizza la rassegna teatrale a carattere nazionale "Teatro alle 5" presso i teatri Torti di Bevagna e Clitunno di Trevi. È diretta da Claudio Pesaresi che inizia la sua attività artistica come musicista, fondatore del gruppo dei CAB2, per dedicarsi successivamente a spettacoli di prosa fondando a sua volta la Compagnia "Al Castello".

T

## IL TEATRO AMATORIALE OGGI

Tavola rotonda | con Moreno Cerquetelli, Flavio Cipriani, Pierfrancesco Giannangeli, Antonio Perelli, Quinto Romagnoli | INGRESSO LIBERO

Qual è l'attualità della scena filodrammatica? A questa domanda rispondono alcuni studiosi e operatori teatrali che si occupano di teatro amatoriale in diversi settori, dalla costruzione degli spettacoli alla comunicazione di ciò che accade, dall'indagine storica sugli amatori all'organizzazione di festival e rassegne, fino alla confederazione di compagnie e gruppi. Per quest'ultimo specifico il riferimento è la Uilt – acronimo per Unione Italiana Libero Teatro – fondata quarant'anni fa da alcuni artisti all'epoca punto di riferimento del settore con l'obiettivo di aprire il teatro amatoriale a nuovi orizzonti di ricerca.

mercoledì 14 novembre 2018, ore 21 | DAMSLab/Teatro

## Gitanjali Teatro PERSA GENTILEZZA

Di Elena Fogarizzu | regia di Andrea Meloni | con Mirko Marongiu, Anna Maria Pes, Elena Fogarizzu, Marcello Palimodde, Silvana Metta | costumi Rosa Pinna e Teatro Alkestis | cura del movimento Sabrina Mascia | luci Mauro Lallai | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON

Lo spettacolo parte da *Lucrezia*, poemetto shakespeariano del 1594, per porci il quesito di cosa sia cambiato da allora ad oggi sulla natura feroce degli uomini e si interroga, in chiave volutamente simbolica, su come si possa interrompere una bestialità costante nei secoli. L'elaborazione del testo si è nutrita di suggestioni che hanno toccato vari aspetti dell'argomento, per una lettura non scontata e originale.

È uno spettacolo che parla del corpo e che cerca nel corpo-carne più che nella parola il suo linguaggio espressivo. I corpi parlano, lottano, si interrogano, devastano e si devastano, si consumano, si scontrano in una feroce battaglia dove l'incontinenza dell'uomo è contrapposta alla vibrante reazione della donna. È inusuale, quasi fastidioso, assistere al tormento osceno dello stupro e alla lenta agonia della vittima? Il tutto è agito in uno spazio scenico spoglio, dove si consuma la discesa all'inferno di un corpo oltraggiato e di anime vinte dal tormento.

La visione è adatta al solo pubblico adulto.

**Gitanjali Teatro** (Cagliari), costituita nel 2001, si propone di promuovere la rappresentazione di opere in un attento e costante lavoro di ricerca sul linguaggio teatrale che vede nella poetica del corpo la sua principale matrice espressiva. Segue come filosofia dell'agire teatrale il teatro povero di Grotowski, nella radice più profonda dell'atto teatrale: gli attori di fronte agli spettatori. I componenti si sono formati nell'arco di diversi anni presso il Teatro Alkestis, storico e prestigioso riferimento in Sardegna nell'ambito della ricerca teatrale, del quale è direttore artistico Andrea Meloni e presidente nonché attrice storica Sabrina Mascia.



Gitanjali Teatro, Persa gentilezza

## Oneiros Teatro IO SONO IL MARE

Di Stefano Massini | regia Brunella Ardit | con Adriano Martinez e Franco Ciani |  
INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON

Il giorno dopo l'esecuzione dell'italo americano Derek Rocco Barnabei, nel braccio della morte del carcere di Greensville a Jarrat, si incontrano il cappellano Padre Jim Gallagher, in profonda crisi con la società e con se stesso e il secondino Tenente Frank Houdson, fiero sostenitore della pena di morte e della sua necessità sociale: lo scopo di questo incontro è quello di compiere l'estrema procedura, la raccolta e la consegna ai familiari degli oggetti del condannato, ovvero l'archiviazione della vita di un uomo.

In *Io sono il mare* si assiste ad un dialogo serrato tra il cappellano del braccio della morte della prigione di Greensville e un secondino. Volutamente la scena evoca un luogo angusto, quasi spettrale all'interno di un piccolo ufficio che accoglie, evocando un cimitero, le scatole che raccolgono gli effetti personali e le pratiche di altrettanti casi risolti con una esecuzione.

L'associazione culturale **Oneiros Teatro** (Cinisello Balsamo) è attiva dal 1998 e ha come scopo la divulgazione del teatro, in primo luogo, e delle arti in genere. Opera sul territorio milanese e vive della collaborazione, tra attori, registi e tecnici, di una trentina di persone ogni anno, oltre all'attività delle socie fondatrici. Questo offre spazio ad una costante ricerca sul fronte della drammaturgia contemporanea, ricca di risorse sul territorio nazionale e internazionale, e alla sperimentazione di testi prodotti all'interno dell'associazione stessa. La formazione e l'aggiornamento vengono vissuti come grandi opportunità di scambio con le diverse realtà teatrali che operano sul territorio nazionale.



Oneiros Teatro, *Io sono il mare*

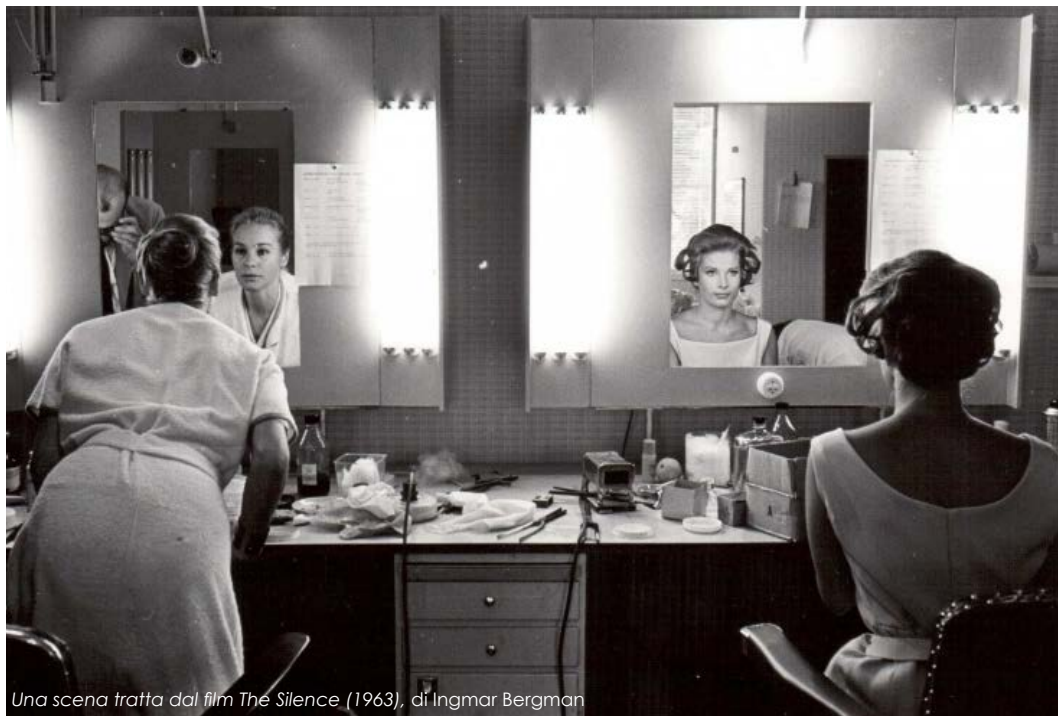
## BERGMAN 100

a cura di Roberta Ferraresi

"Il mio mestiere è il teatro", amava ripetere Ingmar Bergman, dichiarando un legame con il mondo delle arti sceniche che, oltre a segnarne gli esordi, contrappunterà significativamente la sua intera carriera. Più noto come uno dei maggiori registi cinematografici del Novecento, capace di incidere radicalmente sulla "settima arte" con un percorso che attraversa tutto il secolo fino a toccare il nuovo millennio, Bergman infatti è stato per tutta la vita anche drammaturgo, regista e direttore teatrale.

Se non si contano i riferimenti espliciti all'interno del suo lavoro cinematografico – il primo lungometraggio, *Kris* (1946) si apre non a caso con la frase "si alzi il sipario", mentre la sceneggiatura de *Il settimo sigillo* (1956), il primo grande successo, viene da un suo atto unico, e rimane emblematico il teatrino dei burattini di *Fanny e Alexander* (1982), rimando dichiarato all'imprinting del regista –, la tematizzazione del discorso teatrale in Bergman si articola anche a un livello più profondo e, all'interno del suo percorso, il dialogo fra cinema e scena costituisce uno dei tratti distintivi di natura poetica, tecnica ma anche più ampiamente teorica ed etica, di vita.

Al centro, quale territorio elettivo di contaminazione fra i due "mondi" sta senza dubbio la figura dell'attore – o, meglio, dell'attrice, vista la pregnanza della figura femminile nell'universo bergmaniano. Ed è questo il fulcro intorno a cui ruota il progetto che dedichiamo al regista nel centenario della nascita, volto a indagarne l'opera fra teatro e cinema nella pratica – con uno spettacolo ideato da Vanda Monaco Westerståhl – e dal punto di vista storico-teorico, con un convegno di studi che coinvolge esperti dell'una e dell'altra disciplina.



Una scena tratta dal film *The Silence* (1963), di Ingmar Bergman

## Compagnia La Luna nel Letto / Ass. Cult. Tra il dire e il fare TRE ATTRICI PER BERGMAN Sussurri e grida

Mise en espace da un'idea di Vanda Monaco Westerståhl | direzione Marco Sgrosso | in scena Gemma Hansson Carbone, Alessandra Frabetti, Vanda Monaco Westerståhl | drammaturgia e traduzioni Vanda Monaco Westerståhl | ambiente di luci, suoni e loop di immagini Roberto Passuti | musiche tratte da film e sceneggiati di Ingmar Bergman | assistenza e documentazione video Stefano Orro | organizzazione Antonella Nitti | una produzione Compagnia La Luna nel Letto / Ass. Cult. Tra il dire e il fare | con il contributo di Teatro Ridotto - Casa delle culture e dei teatri di Bologna | un ringraziamento a Marco De Marinis | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON

Tre attrici italiane, guidate da Marco Sgrosso, interpretano in scena monologhi e dialoghi tratti da film e sceneggiati televisivi di Ingmar Bergman. Su uno schermo, paesaggi e luci del Nord, e i volti delle attrici svedesi che hanno dato vita ai fantasmi e alle memorie del regista. Questa *mise en espace*, attraverso la compresenza delle voci e dei corpi delle attrici e delle immagini della memoria di Ingmar Bergman in uno spazio volutamente vuoto e asettico che allude alla sospensione e alle fughe della comunicazione interiore, incrocia i segni del teatro e del cinema anche come risultato di quella ricerca sul sé dell'attore, sviluppatasi dalla seconda metà del Novecento, che ha tra i suoi maggiori punti di riferimento Marco De Marinis, i cui studi hanno aperto orizzonti oltre le riflessioni legate alle ideologie politiche e filosofiche del secolo scorso e sono di fatto uno strumento valido per orientarsi tra le complesse esperienze contemporanee.

Il progetto è stato ispirato dal libro di Leif Zern *Vedere Bergman*: il linguaggio cinematografico di Bergman nasce dalla sua pratica teatrale, il filo rosso che unifica i due campi è il lavoro con gli attori. (Vanda Monaco Westerståhl e Marco Sgrosso)



Compagnia La luna nel letto  
Tra il dire e il fare



TEATRO RIDOTTO  
CASA DELLE CULTURE E DEI TEATRI



**Alessandra Frabetti** è attrice, regista e docente di recitazione presso diverse scuole e teatri italiani. Oltre alla laurea in Dams, ha conseguito il diploma all'Accademia Antoniana d'Arte Drammatica di Bologna. Attrice professionista dal 1975, ha partecipato a molti spettacoli, lavorando con diversi registi quali Luigi Gozzi, Marinella Manicardi, Nanni Garella, Lorenzo Salvetti, Claudio Longhi, Jurij Ferrini, Antonio Albanese e altri. Ha partecipato a diversi sceneggiati radiofonici e televisivi e ha preso parte a numerosi film, con la regia, tra gli altri, di Carlo Vanzina, Guido Chiesa, Marcello Cesena, Giulio Manfredonia, Fabiana Sargentini.

**Gemma Hansson Carbone** è un'attrice e regista italo-svedese. Ha incontrato e lavorato con maestri come Theodoros Terzopoulos, Tomi Janežič, Romeo Castellucci, Michail Marmarinos, Rodrigo García, Nature Theater of Oklahoma. Dal 2013 alterna collaborazioni internazionali tra l'Italia e la Svezia, attualmente è impegnata nella tournée del suo ultimo spettacolo *GUL-uno sparo nel buio*, scritto assieme al giallista e magistrato Giancarlo De Cataldo, e nella collaborazione con lo Stadsteatern di Göteborg in qualità di assistente alla regia del direttore artistico Pontus Stenshäll.

**Vanda Monaco Westerståhl**, attrice, scrittrice, regista, boxer i cui cambiamenti profondi nella vita e nell'arte rivelano una sostanza umana che assorbe le dinamiche del proprio tempo nel corpo, nelle emozioni e nei pensieri. Allieva di Giovanni Macchia, in anni più maturi il Dams bolognese è stato il luogo delle sue modificazioni che potrebbero, per il passato, riassumersi: da Dario Fo a Carmelo Bene; e per il presente da una poetica del sé a una dell'ascolto e dell'empatia. A Stoccolma ha fondato il gruppo multietnico Omkring Ringen ("Intorno al Ring") e prepara un evento teatrale con Annachiara Senatore per Napoli e per Stoccolma. È sposata con il logico matematico Dag Westerståhl. [www.vandamonaco.com](http://www.vandamonaco.com)

**Marco Sgrosso** è attore, regista e pedagogo, diplomato alla Scuola di Teatro di Bologna. Dal 1985 entra nella compagnia di Leo de Berardinis, partecipando a quindici spettacoli. Nel 1993 fonda con Elena Bucci la Compagnia Le Belle Bandiere, producendo spettacoli che spaziano da scritture sceniche originali alla drammaturgia contemporanea e alla rilettura dei classici. Nel 2005 inizia la collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano e nel 2017 con ERT. Ha diretto corsi di pedagogia teatrale per l'Università di Bologna, la Paolo Grassi di Milano, l'Accademia Teatrale Veneta e l'Accademia Nico Pepe di Udine, dove insegna stabilmente. In teatro ha lavorato con Francesco Macedonio, Cesare Ronconi, Mario Martone, Raul Ruiz, Claudio Morganti, Maurizio Schmidt, Roberto Latini; nel cinema in film diretti da Raul Ruiz, Tonino de Bernardi, Luca Guadagnino (*Chiamami col tuo nome*, candidato al premio Oscar come miglior film del 2017). [www.lebellebandiere.it](http://www.lebellebandiere.it) | [marcosgrosso.blogspot.it](http://marcosgrosso.blogspot.it)

## BERGMAN E I SUOI ATTORI: FRA CINEMA E TEATRO

Convegno di studi | introduce Marco De Marinis | interventi di Vincenzo Esposito, Roberta Ferraresi, Michele Guerra, Giuseppe Liotta, Vanda Monaco Westerståhl, Franco Perrelli, Sara Pesce | INGRESSO LIBERO

Quali dinamiche s'innescano nel lavoro dell'attore fra interpretazione e ricerca su di sé, fra il prodotto recitativo e i processi che vi conducono, fra la sua vicenda biografica, esistenziale, etica e i personaggi che incarna? Come questo rapporto viene percepito dall'interno della prospettiva attoriale e dall'esterno dal punto di vista del pubblico, spesso con la definizione di veri e propri modelli di riferimento nell'immaginario collettivo? Quale valenza manifesta, all'interno di questioni di questo tipo, la dimensione del femminile? Che eredità ha trasmesso la ricerca espressa dalle pratiche artistiche e culturali scandinave, fra peculiarità e punti di contatto rispetto alle coeve avanguardie europee e occidentali? Quali mutamenti di prospettiva possono presentarsi da una simile messa in dialogo?

Sono queste alcune delle domande che emergono dall'opera di Ingmar Bergman che, travalicando il suo percorso d'arte e di vita, si convertono in interrogativi di trasversale interesse per i saperi teatrali e cinematografici – è questo l'orizzonte teorico e storico in cui andranno a confrontarsi gli studiosi invitati a intervenire al convegno organizzato in occasione del centenario della nascita del regista.



Una scena tratta dal film *Fanny e Alexander* (1982), di Ingmar Bergman

# SULLE TRACCE DI ALESSANDRO FERSEN

## La latitudine profonda del teatro

a cura di Clemente Tafuri e David Beronio / Teatro Akropolis

mercoledì 12 dicembre 2018, ore 16 | DAMSLab/Teatro

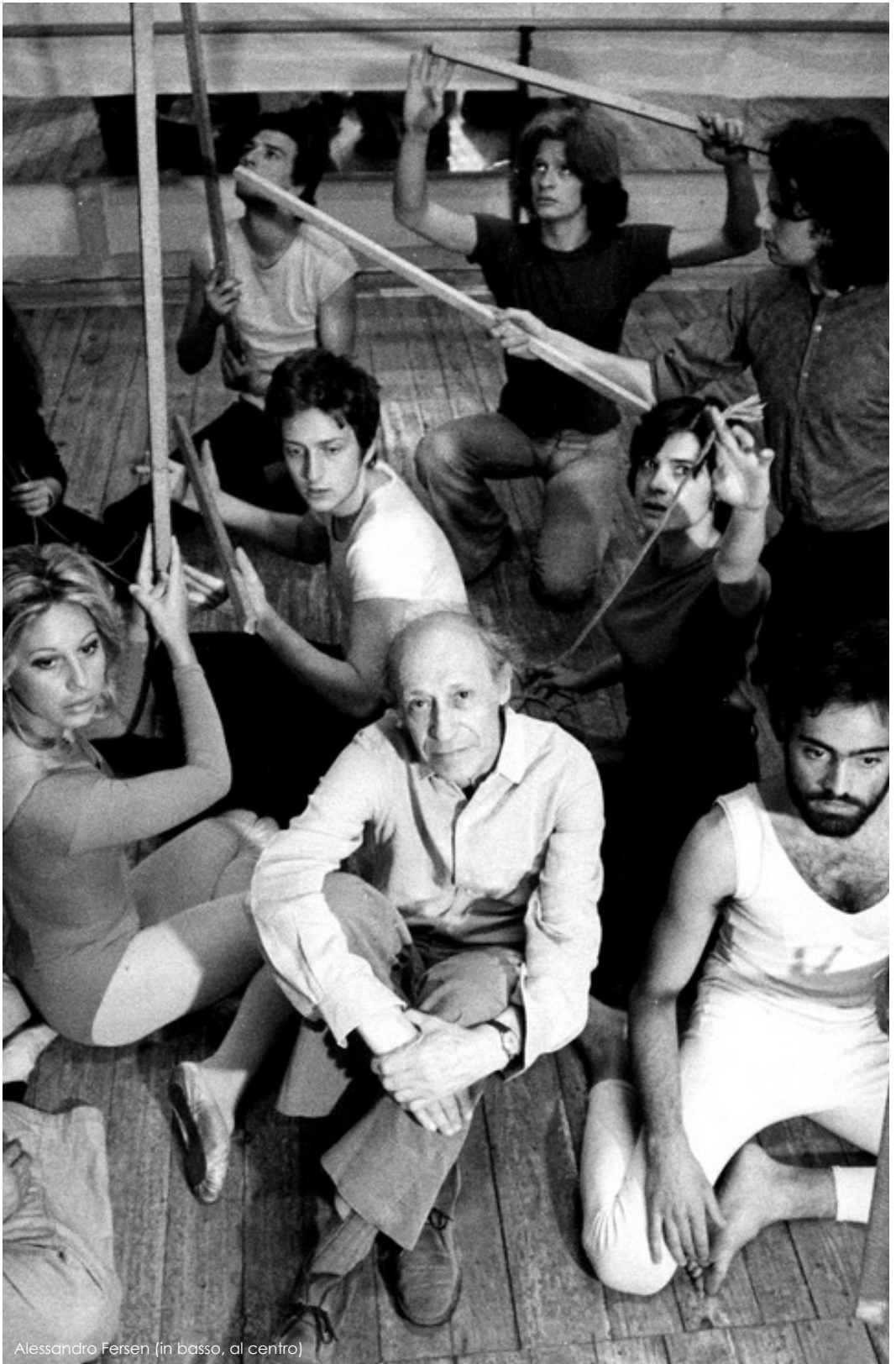
### CONVEGNO DI STUDI

Intervengono David Beronio, Marco De Marinis, Laura Mariani, Gerardo Guccini, Piergiorgio Giacchè, Stefano de Matteis, Clemente Tafuri | INGRESSO LIBERO

Nel 1988 si è svolto al Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna il seminario *La latitudine profonda del teatro*, tenuto da Alessandro Fersen e promosso da Claudio Meldolesi, un vero e proprio dialogo a cui parteciparono anche Franco Ruffini, Roberto Tessari, Renzo Rosso e Maurizio Grande. Fu il momento in cui Fersen ebbe modo di mettere a confronto il proprio percorso di ricerca, legato essenzialmente alle pratiche del *mnemodramma*, con uno sguardo critico e una prospettiva di studio che fino ad allora non aveva ancora affrontato. Il punto cruciale, che rappresenta lo snodo fondamentale dell'itinerario della sua ricerca, ma al tempo stesso manifesta la necessità di una strategia per una prassi artistica, è quello del rapporto fra la ricerca e la scena. Il 12 dicembre 2018, a trent'anni da quell'evento, il Centro La Soffitta dedica ai temi di quell'incontro un Convegno curato da Clemente Tafuri e David Beronio. I materiali originali della *Latitudine profonda del teatro*, (ritrovati presso il Fondo Fersen dai curatori del presente incontro di studio) saranno collazionati e pubblicati insieme agli interventi di questo nuovo convegno da Akropolislibri.

«La cosa che più colpisce in Fersen è che, mentre i laboratori cui siamo abituati nascono da ipotesi di lavoro e cercano di rispettare una durata prevista, la sua attività laboratoriale si è sviluppata senza condizionamenti. È come se lo Studio Fersen da trent'anni stesse svolgendo lo stesso progetto, agendo in tutte le direzioni possibili e rifiutandosi di fornire dei risultati definitivi. Ossia sembra che, per Fersen, laboratorio voglia dire *lavoro di esplorazione permanente e multipolare nelle condizioni della crisi dell'uomo di teatro*: crisi che evidentemente non ha un inizio e una fine» (Claudio Meldolesi, intervento da *La latitudine profonda del teatro*).





Alessandro Fersen (in basso, al centro)

## RICERCHE SUL CORPO, TRA DANZA E SCIENZA: L'AXIS SYLLABUS

Il progetto *Ricerche sul corpo, tra danza e scienza: l'Axis Syllabus* si muove intorno alla strutturata proposta pedagogica ed esperienziale pensata, sperimentata e diffusa dal danzatore americano, ma residente a Berlino, Frey Faust e da lui chiamata "The Axis Syllabus". Il progetto si articola in un laboratorio pratico, riservato agli studenti dell'Università di Bologna, e in una tavola rotonda alla quale parteciperanno studiosi e danzatori (31 ottobre); inoltre, in uno spettacolo di Myelin Zone, *Soliloquio a due* (1 novembre). *Ricerche sul corpo, tra danza e scienza: l'Axis Syllabus* fa parte della più ampia programmazione di Scie Festival, evento ideato e curato da Nuvola Vandini e Francesca Pedullà, in collaborazione con il Network Internazionale di Ricerca Axis Syllabus (ASIRN), con il supporto del Centro la Soffitta dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e del Centro per le arti coreografiche AlmaDanza (Bologna). Il programma completo di Scie Festival, che si svolgerà a Bologna dal 31 ottobre al 4 novembre, è reperibile alla pagina [www.sciefestival.com](http://www.sciefestival.com).

THE AXIS  
SYLLABUS   
INTERNATIONAL RESEARCH NETWORK

ARCHITETTURE  
DI CORPI  
CORPO | DANZA | AMBIENTE

ALMA DANZA  
ACCADEMIA DI ARTI COREOGRAFICHE



a cura di Elena Cervellati

mercoledì 31 ottobre 2018, ore 13.30-16 | DAMSLab/Teatro

## FRACTAL MANIFESTO

### Allineamenti somatici

Laboratorio condotto da Frey Faust e Francesca Pedullà | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it).

Architettura del corpo, neutralità posturale, contiguità articolare: sono alcuni dei cardini attorno ai quali ruoterà l'esperienza pratica proposta da Frey Faust e da Francesca Pedullà durante il laboratorio *Fractal Manifesto*, ispirato alla struttura dei frattali, pensato per offrire un primo approccio all'*Axis Syllabus*, metodo di lavoro sul corpo che parte da una lucida e pacata idea di consapevolezza somatica, resa concreta da esercizi attenti al benessere della persona e mirati all'espansione delle sue possibilità di movimento, esplicitata anche attraverso un preciso e significativo vocabolario, attenta alle ricadute etiche e sociali del danzare e dello stare insieme.

# D

mercoledì 31 ottobre 2018, ore 16.30-19 | DAMSLab/Sala seminari

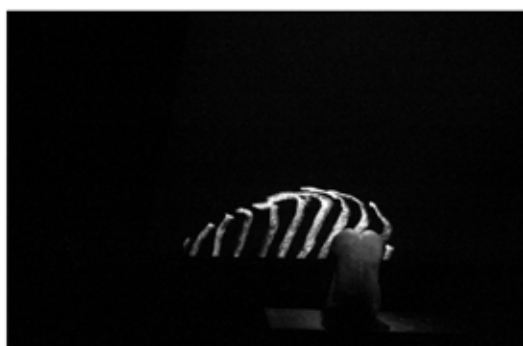
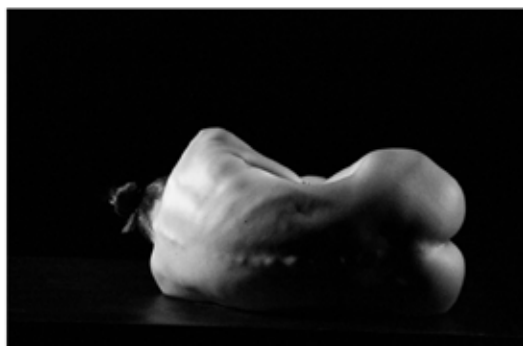
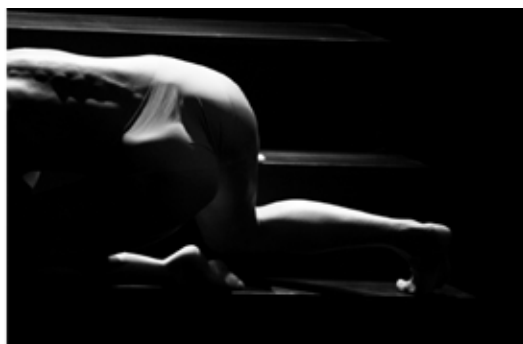
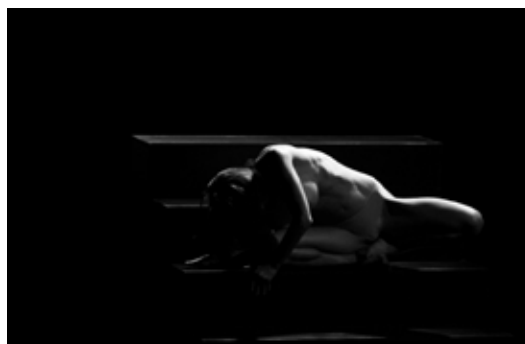
## COSTRUIRE IL CORPO, DI SOTTILE TESSITURA

Tavola rotonda | con interventi di Frey Faust (*Axis Syllabus*), Lamberto Maffei (Università di Pisa), Sabrina Marzagalli (Università di Genova), Cristiana Natali (Università di Bologna) | coordina Elena Cervellati (Università di Bologna) | INGRESSO LIBERO

La tavola rotonda *Costruire il corpo* vuole essere un'occasione per muovere discorsi e pensieri che, attraverso competenze, punti di vista e approcci metodologici differenti, vadano a toccare importanti e complessi temi come la percezione e la corporeità nella danza. Oltre a Frey Faust, ideatore e promotore dell'*Axis Syllabus*, autore del volume *La rivoluzione del movimento. The Axis Syllabus* (Castelvecchi), interverranno infatti Lamberto Maffei, scienziato di fama internazionale già docente di Neurobiologia presso la Scuola Normale di Pisa, Sabrina Marzagalli, docente di Anatomia artistica presso l'Accademia di belle arti di Genova, e Cristiana Natali, docente di Antropologia culturale presso l'Università di Bologna.



Frey Faust e Francesca Pedullà (foto di Adrien Michel)



*Soliloquio a due* (foto di Beatrice Testa)



## Myelin Zone SOLILOQUIO A DUE

Corpo in scena Francesca Pedullà | illustrazioni Sabrina Marzagalli | musiche originali Alessandro Bartolena (The Ritual Sphink) | luci Frey Faust | fotografia Federica Guglieri e Beatrice Testa | scenografia Ad Hoc legno e disegno | con il supporto di Progetto Maia 2016-Teatro Akropolis, Teatro dell'Archivolto, Accademia di Belle Arti di Genova, Tanzfabrik Berlin | INGRESSO CON ACQUISTO DI BIGLIETTO

Lo spettacolo *Soliloquio a due* racconta la storia di un corpo come soggetto e al tempo stesso oggetto di esperienze, di cura e di pratica. È un duo che intreccia le esperienze di una danzatrice, Francesca Pedullà, e di un'illustratrice, Sabrina Marzagalli, di un corpo in scena e delle sue rappresentazioni, in un ambiente sonoro ideato da Alessandro Bartolena. Trae nutrimento anche dalle teorie e dalle pratiche messe a punto dall'Axis Syllabus, di cui Francesca Pedullà è insegnante certificata.

Francesca Pedullà e Sabrina Marzagalli si incontrano nel 1998 all'Accademia di Belle Arti di Genova, dove una è modella per le lezioni di Rappresentazione del corpo dal vero seguite dall'altra. Nel 2015 iniziano un percorso di ricerca e creazione comune, da cui nasce *Soliloquio a due* (2016). Nello stesso anno fondano il collettivo **Myelin Zone**, in collaborazione con le fotografe Federica Guglieri e Beatrice Testa e con il musicista Alessandro Bartolena. Nel 2017 il collettivo realizza l'esposizione performativa *Conversazioni corpo a corpo*, ospitata presso il Luzzati Lab del Teatro della Tasse a Genova. Attualmente Francesca Pedullà e Sabrina Marzagalli sono impegnate nel lavoro di ricerca intorno al concetto di non-finito nelle arti visive per la realizzazione di un cortometraggio di videodanza.

## ATTRICI E ATTORI INCONTRANO IL PUBBLICO

A cura di Sara Pesce | INGRESSO LIBERO

In collaborazione con la Cineteca di Bologna

Percepire e descrivere la recitazione, comprendere la professione degli attori nel panorama contemporaneo: sono attività che il pubblico costruisce sempre più attraverso una frequentazione transmediale, tramite un accumulo di esperienze della produzione di finzione e non. Gli incontri promossi dal Centro hanno lo scopo di affinare gli strumenti ermeneutici attinenti ad attrici e attori, al contatto con gli addetti ai lavori. Dall'intervista a un interprete per il cinema, la televisione e il teatro scaturisce una comprensione del suo specifico lavoro che può sfuggire allo spettatore e al critico. Gli incontri, accompagnati da proiezioni o brevi saggi attoriali e aperti alla cittadinanza, permettono a questi artisti di raccontare se stessi in un dialogo con studiosi del settore e con gli studenti. Si esplorano passaggi taciuti del fare un film, motivi e metodi dell'impegno sul set e fuori dal set: dal rapporto con specifici modelli recitativi all'intrecciarsi di motivi sociali e di costume nello stile della performance.

Nelle passate edizioni gli eventi promossi dal Centro hanno permesso di approfondire la conoscenza di: Luigi Lo Cascio, Roberto Herlitzka, Neri Marcoré, Sandra Ceccarelli, Elio Germano, Silvio Orlando, Iulia Forte, Federica Fracassi, Valentina Cervi, Pif, Elio De Capitani.



# INEMA

a cura di Veronica Innocenti e Sara Pesce



# MUSICA



a cura di Paolo Cecchi e Carla Cuomo

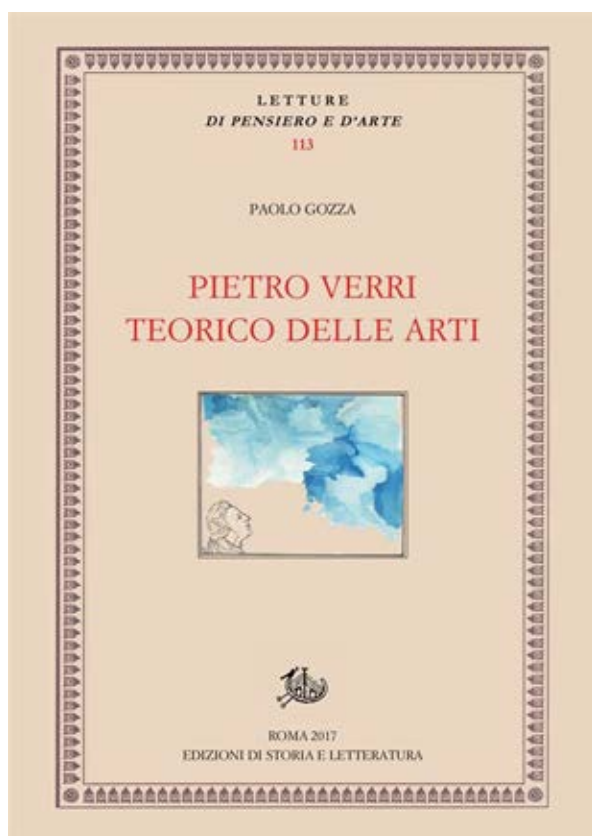




## PIETRO VERRI TEORICO DELLE ARTI

Presentazione del volume di Paolo Gozza, *Pietro Verri teorico delle arti* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017) | partecipano Mariafranca Spallanzani e Paolo Gozza | INGRESSO LIBERO

Il libro di Paolo Gozza esplora, un aspetto assai poco indagato del pensiero di Pietro Verri: la sua visione del 'sistema delle arti' e la sua originale, benché non sistematica concezione estetica, che l'autore ricostruisce soprattutto in base ad una serrata interpretazione del *Discorso sull'indole del piacere e del dolore* (1781). Il saggio di Gozza affronta dapprima i peculiari aspetti dell'antropologia verriana, la sua concezione della sensibilità, del dolore e del piacere umani quali motori anche dei processi di fruizione ed apprezzamento delle opere d'arte. La seconda parte del contributo è dedicata più specificamente agli aspetti estetici del pensiero del Verri, alla sua concezione delle 'belle arti' (tra cui figura ovviamente la musica), e alla loro funzione nella vita sociale ed interiore dell'uomo. Al termine della presentazione del volume verrà illustrata una recente esperienza didattica che Paolo Gozza ha intrapreso con numerosi studenti, esperienza alla quale i discenti hanno contribuito con una serie di "Quaderni di filosofia e estetica musicale", ispirati ai temi e ai problemi affrontati nel corso delle lezioni.





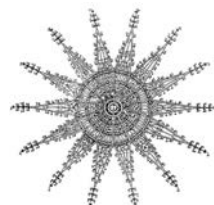
## INCONTRO CON IL COMPOSITORE: ADA GENTILE

Partecipano Giovanni D'Alò (Roma) e Stefano Cucci (Frosinone) | introduce Paolo Cecchi (Bologna) | INGRESSO LIBERO

In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

L'iniziativa – nata da un'idea di Giuseppina La Face Bianconi ed avviata nel 2017 con l'incontro con Giorgio Battistelli – vuol contribuire a far conoscere l'opera di alcuni compositori italiani che negli ultimi trent'anni hanno dato un contributo significativo alle vicende e agli esiti estetici della musica contemporanea d'avanguardia.

Ada Gentile, allieva di Goffredo Petrassi, ormai da alcuni decenni ha intrapreso un percorso compositivo che si fonda su un solido mestiere ed una profonda conoscenza degli stilemi e delle tecniche compositive sia della tradizione, sia delle avanguardie sperimentali nel secondo Novecento. Tale percorso che si è via via arricchito all'insegna di una notevole originalità, in una costante individuazione di talune particolarità stilistiche che coniugano con grande perizia una sorta di neo-impressionismo sonoro – grazie ad una costante ricerca di tipo timbrico-coloristico, a tratti ulteriormente arricchita dal ricorso a tessiture e disegni fondati su microintervalli – con un assetto costruttivo rigoroso e coerente.



Associazione culturale  
«Il Saggiatore musicale»



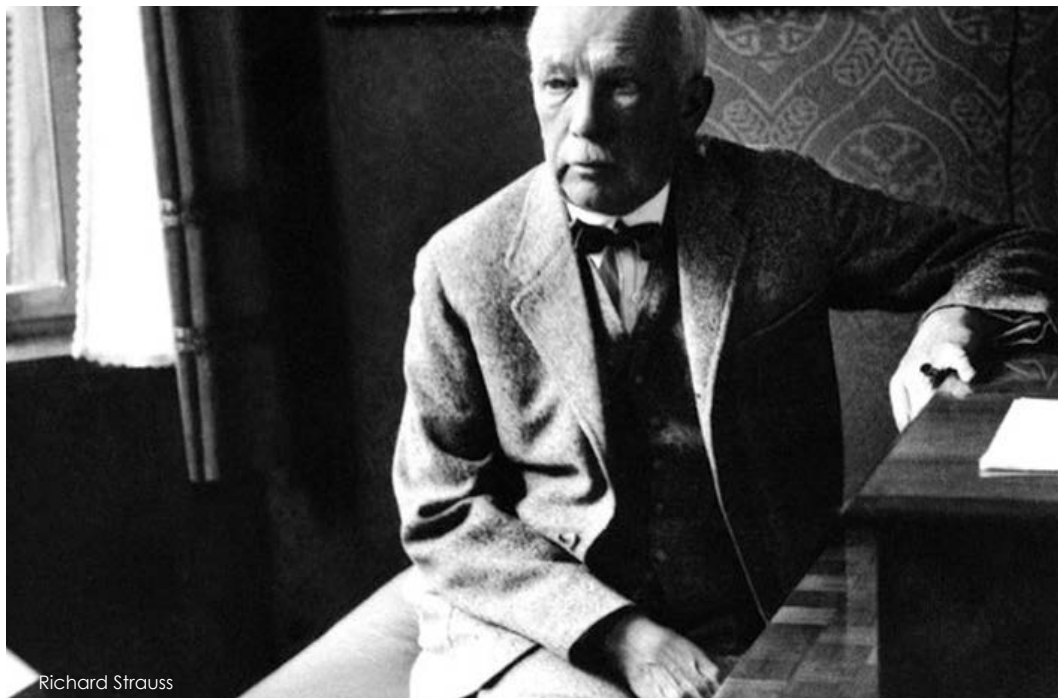
Ada Gentile



## “CADE L'ORO FOGLIA DOPO FOGLIA” L'ULTIMO STRAUSS (1938-1948)

Seminario di studio | partecipano Giorgio Satragni (Torino), Paolo Cecchi (Bologna), Elisabetta Fava (Torino), Maurizio Giani (Bologna) | INGRESSO LIBERO

L' 'ultimo stile' di Richard Strauss (1864-1949) va considerato come un fenomeno 'appartato', 'inattuale' sia rispetto all'allora egemone corrente neoclassica, sia rispetto alla coeva 'nuova musica' d'avanguardia di conio dodecafonico. Nell'ambito di un linguaggio ancora fondamentalmente tardo-romantico e fedele alla concezione compositiva dei decenni precedenti, le opere dell'ultimo periodo di Strauss sono caratterizzate da una straordinaria vitalità e ricchezza melodico-armonica e da un complesso costruttivismo motivico-tematico. L'incontro inizierà con la presentazione della pregevole monografia di Giorgio Satragni, *Richard Strauss dietro la maschera. Gli ultimi anni* (Torino, EdT, 2015), quindi lo stesso Satragni tratteggerà un panorama generale dell'ultima produzione straussiana, con particolare riguardo per le due opere teatrali *Die Liebe der Danae* (1940) e *Capriccio* (1942). Verranno quindi analizzati, in brevi interventi monografici, i quattro più importanti esiti strumentali e vocal-strumentali del tardo Strauss: il *Sestetto per archi* e la *Mondscheinmusik* da *Capriccio* (1941) le *Metamorphosen* per archi (1945), il *Concerto per oboe e orchestra* (1945), ed i *Vier letzte Lieder* per voce e orchestra (1948).



Richard Strauss

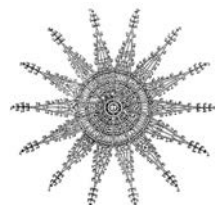
## XXII COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA DEL «SAGGIATORE MUSICALE»

### Gioachino Rossini e la didattica

Tavola rotonda

Coordinano Lorenzo Bianconi (Bologna) e Piero Mioli (Bologna) | partecipano Paola Besutti (Teramo), Daniele Camini (Pesaro), Andrea Malnati (Pesaro), Reto Müller (Basilea), Claudio Toscani (Milano), Annarosa Vannoni (Bologna) | INGRESSO LIBERO

Nel centocinquesimo della morte del grande pesarese (Passy, 13 novembre 1868) il Conservatorio di musica di Bologna e «Il Saggiatore musicale» dedicano una tavola rotonda a una questione di comune interesse: Gioachino Rossini e la didattica. Il tema, si badi, non verte sui fini e i modi in cui la musica e il teatro di Rossini si possano oggi mettere a frutto nell'educazione scolastica. La prospettiva è storica e punta su due distinti momenti nella traiettoria artistica rossiniana, entrambi incentrati, in gran parte, su Bologna. Da un lato ci si chiede come potesse, nel primo decennio dell'Ottocento, un ragazzino certamente assai sveglio procurarsi in pochi anni un così impeccabile possesso del difficile mestiere dell'operista. Al capo opposto di una fulgida carriera internazionale, ci si chiede come avrà concepito la didattica della composizione il Rossini *retour de Paris* chiamato nel 1839 a dirigere quello stesso Liceo musicale di Bologna dove aveva studiato da adolescente.



Associazione culturale  
«Il Saggiatore musicale»



Gioachino Rossini

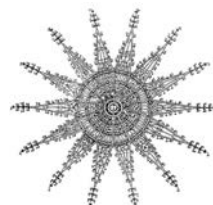
## XXII COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA DEL «SAGGIATORE MUSICALE»

### Prima del Sessantotto: avanguardia musicale e politica in Italia (1950-1968)

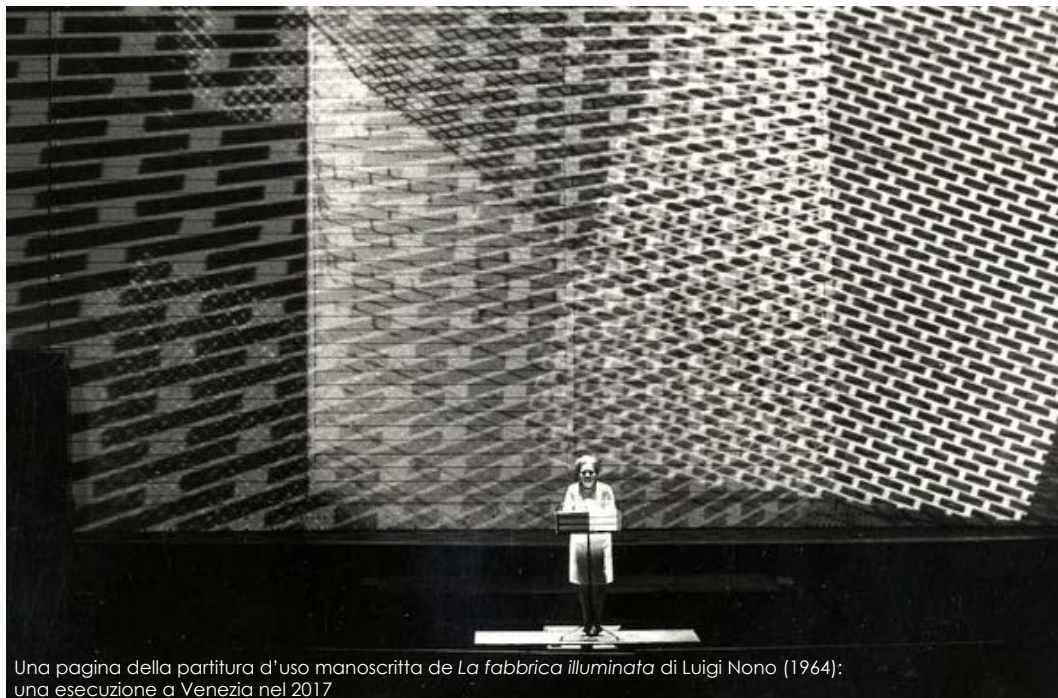
Tavola rotonda

Coordina Paolo Cecchi (Bologna) | partecipano Paolo dal Molin (Cagliari), Gianluigi Mattiotti (Cagliari), Paolo Pombeni (Bologna), Raffaele Pozzi (Roma), Graziella Seminara (Catania) | INGRESSO LIBERO

Nel corso della tavola rotonda si indagherà – con contributi circoscritti e delimitati di taglio storico-critico – come una serie di compositori italiani d'avanguardia concepirono tra gli anni '50 e la fine degli anni '60 una serie di composizioni dalla dichiarata caratterizzazione etico-politica. Tali opere si ispirano, in parte *in toto*, a temi e questioni che segnarono la vasta azione collettiva che – a partire dalle lotte politiche degli anni '50 – condussero al 'punto culminante' dell'antagonismo sociale costituito dal Sessantotto. Attraverso l'indagine di lavori di compositori quali Maderna, Nono, Manzoni, Fellegara, Berio e il circolo di musicisti attivo a Roma attorno all'associazione Nuova Consonanza, i partecipanti affronteranno alcuni aspetti del rapporto tra musica e politica in quegli anni: il significato dell'eredità della Resistenza, l'attenzione allo sviluppo delle lotte operaie, l'uso politico del teatro musicale, il rapporto tra l'adesione al metodo dodecafonico e l'ideologia di stampo progressista da parte di molti compositori attivi in Italia nel dopoguerra.



Associazione culturale  
«Il Saggiatore musicale»



Una pagina della partitura d'uso manoscritta de *La fabbrica illuminata* di Luigi Nono (1964): una esecuzione a Venezia nel 2017

## LABORATORIO DI MUSICA CORALE

A cura di Michele Napolitano

In collaborazione con la cattedra di Pedagogia Musicale del DAMS

Il laboratorio di musica corale – attivo ormai da anni con lusinghieri risultati – fornisce agli studenti una preparazione musicale di base che prevede l'apprendimento della pratica vocale del canto corale a parte degli studenti, che acquisiranno progressivamente un maggior controllo dell'emissione e dell'intonazione della voce, oltre a migliorare la propria capacità di cantare in assieme, eseguendo adeguatamente il tempo ed il ritmo delle composizioni, articolandone il fraseggio e dosandone le dinamiche, in una crescente consapevolezza del proprio contributo alla creazione di un costrutto musicale collettivo ed unitario. Il laboratorio prevede un incontro con cadenza settimanale nel periodo novembre 2018 – maggio 2019. Le informazioni concernenti il primo incontro del laboratorio, l'orario e il luogo delle lezioni verranno pubblicate sulla pagina web [www.dar.unibo.it/it/ricerca/centri/soffitta](http://www.dar.unibo.it/it/ricerca/centri/soffitta) nei primi giorni di ottobre 2018. Le iscrizioni al laboratorio andranno effettuate nel corso del primo incontro, che si terrà mercoledì 14 novembre 2018 dalle ore 15 alle ore 17 presso il Salone Marescotti.



William Holman Hunt, *May Morning on Magdalen Tower*, 1891 (Lady Lever Art Gallery, Liverpool)

**Responsabile scientifico La Soffitta**

Gerardo Guccini

**Comitato Scientifico**

Sezione Teatro: Marco De Marinis, Elena Cervellati, Giovanni Azzaroni (esterno),  
Cristina Valenti (per Associazione Scenario)

Sezione Musica: Paolo Cecchi, Carla Cuomo, Luca Aversano (esterno)

Sezione Cinema: Veronica Innocenti, Sara Pesce, Enza Negroni (esterno)

**Referente tecnico DAMSLab**

Michela Giorgi

**Servizi tecnici, informatici e web**

Enrico De Stavola, Maurizio Morini, Stefano Orro, Andrea Pizzirani, Fabio Regazzi

**Editing e promozione**

Fabio Acca

**Organizzazione e comunicazione**

Articolture

**Illustrazioni**

tratte da BUB, Mss. Aldrovandi, Tavole di Animali

© Alma Mater Studiorum – Biblioteca Universitaria di Bologna

**Progetto Grafico**

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Ufficio comunicazione istituzionale

**Stampa**

Tipografia ACM - Azienda Commerciale Meridionale



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
**LA SOFFITTA**   
CENTRO DI PROMOZIONE TEATRALE

Con il sostegno di:



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



**Comune di Bologna**

In collaborazione con:



TEATRO NAZIONALE  
**EMILIA ROMAGNA**  
TEATRO FONDAZIONE



**CINETECA**  
**BOLOGNA**



Unione Italiana Teatro teatro



Associazione culturale  
«Il Saggiatore musicale»

**THE AXIS**  
**SYLLABUS**   
INTERNATIONAL RESEARCH NETWORK

**ARCHITETTURE**  
**DI CORPI**  
CORPO | DANZA | AMBIENTE

**ALMA DANZA**  
ACCADEMIA DI ARTI COREOGRAFICHE